

*Il detective sociale: laboratorio
di divulgazione delle scienze sociali
per la scuola primaria*



3/2026

Antonella Emina
Anna Perin
Lisa Sella
Isabella Maria Zoppi

Direttore Elena Ragazzi

Direzione CNR-IRCrES
Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile
Strada delle Cacce 73, 10135 Torino, Italy
Tel. +39 011 3977612
segreteria.ircres@cnr.it
www.ircres.cnr.it

Sede di Roma Via dei Taurini 19, 00185 Roma, Italy
Tel. +39 06 49937809 / Fax +39 06 49937808

Sede di Milano Via Corti 12, 20121 Milano, Italy
Tel. +39 02 23699501 / Fax +39 02 23699530

Sede di Genova Corso Ferdinando Maria Perrone 24, 16152 Genova, Italy
Tel. +39 010 6598798

Comitato di Redazione

Grazia Biorci, Igor Benati, Antonella Emina, Serena Fabrizio, Lucio Morettini, Susanna Paleari, Anna Perin, Emanuela Reale, Secondo Rolfo, Andrea Orazio Spinello, Isabella Maria Zoppi.



<https://www.ircres.cnr.it/produzione-scientifica/>

The Working Papers published by CNR-IRCrES represent the views of the respective author(s) and not of the Institute as a whole.

CNR-IRCrES Working Paper 3/2026



giugno 2026 by CNR-IRCrES

Il detective sociale: laboratorio di divulgazione delle scienze sociali per la scuola primaria

The Social Detective: a Social Sciences workshop for primary school outreach

Antonella Emina, Anna Perin, Lisa Sella, Isabella Maria Zoppi

CNR-IRCrES, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile, Torino.

corresponding author: isabellamaria.zoppi@cnr.it

ABSTRACT

This paper documents the design and initial implementation of the educational workshop “The Social Detective”, held on July 1, 2025 at the CNR Research Area in Turin as part of the Settimane della Scienza organized by Associazione CentroScienza Onlus. Aimed at children aged 9-11, the workshop sought to introduce the figure of the social scientist and their data-gathering practices through a participatory theatre format set in the municipality of Noasca (Turin), a real case study within the international ABRESO project. The initiative was situated within the framework of the CNR’s Third Mission and aligned with the objectives of the DeCART dissemination and communication group of the Turin Research Area. It provides a detailed account of the workshop’s structure, including its characters and prompt materials, as well as the unfolding of four sessions involving different groups of children and the reflections that emerged on the children’s responses to the creative workshop and the format’s ability to make the work of the social scientist visible. The experience suggests that the workshop can, prospectively, be adapted as a replicable participatory theatre format for social sciences outreach, suitable for different research topics, audiences, and commissioning bodies. An appendix includes a composite transcript of the sessions. The workshop is scheduled to be delivered again on July 9, 2026, in a second cycle comprising four additional sessions.

KEYWORDS: social sciences education, primary school, public engagement, participatory theatre, land use dynamics, ecosystem conservation, socio-ecological systems.

DOI: 10.23760/2421-7158.2026.003

ISSN (online): 2421-7158

HOW TO CITE

Emina, A., Perin, A., Sella, L., Zoppi, I.M. (2026). *Il detective sociale: laboratorio di divulgazione delle scienze sociali per la scuola primaria*. (CNR-IRCrES Working Paper 3/2026). Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile. <http://dx.doi.org/10.23760/2421-7158.2026.003>

INDICE

1.	IL CONTESTO: DECART E LE SETTIMANE DELLA SCIENZA.....	3
1.1.	L'organizzazione della giornata del 1° luglio 2025	4
2.	IL LABORATORIO IRCRES: <i>IL DETECTIVE SOCIALE</i>	4
2.1.	La scelta del tema e il caso di Noasca.....	4
2.2.	La progettazione del formato	6
2.3.	Il format scelto: teatro partecipato.....	8
2.4.	I personaggi.....	12
3.	LO SVOLGIMENTO: UNA MATTINATA, QUATTRO SESSIONI	14
3.1.	La risposta dei bambini	14
4.	RIFLESSIONI E PROSPETTIVE	15
5.	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	16
6.	APPENDICE: TRASCRIZIONE COMPOSITA DEL LABORATORIO.....	17

1. IL CONTESTO: DeCART E LE SETTIMANE DELLA SCIENZA

L'Area Territoriale di Ricerca di Torino (ATdR) del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) si trova nel quartiere Mirafiori, all'interno di un campus dove hanno sede l'INRIM (Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica), l'INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) e il CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria). All'ATdR afferiscono cinque istituti del Consiglio nazionale delle ricerche: l'Istituto per la protezione sostenibile delle piante (CNR-IPSP), l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica (CNR-IRPI)¹, l'Istituto di scienze e tecnologie per l'energia e la mobilità sostenibili (CNR-STEMS), l'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile (CNR-IRCrES) e l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima (CNR-ISAC), benché solo i primi quattro siano fisicamente collocati nel campus.

Il 5 maggio 2025, con provvedimento del Presidente dell'Area della Ricerca CNR di Torino, è stato ufficialmente costituito il gruppo DeCART — Divulgazione e Comunicazione Area Ricerca Torino (CNR, Provvedimento di costituzione del gruppo DeCART, prot. n. 0149798 del 05/05/2025). Oltre agli istituti del CNR già citati, IPSP, IRPI, STEMS, IRCrES e ISAC, del gruppo fanno parte anche l'Istituto di scienze delle produzioni alimentari (CNR-ISPA), l'Istituto di elettronica e di ingegneria dell'informazione e delle telecomunicazioni (CNR-IEIIT) e l'Istituto di geoscienze e georisorse (CNR-IGG, vedi nota 1). Il gruppo DeCART, composto da ventidue persone afferenti a questi istituti e da rappresentanti del personale dell'Area stessa, si era già riunito informalmente un paio di volte nei mesi precedenti nell'ambito della Terza Missione del CNR, che comprende le attività di trasferimento della conoscenza alla società attraverso la valorizzazione economica, sociale, culturale ed educativa della ricerca. L'atto istitutivo motiva la costituzione del gruppo richiamando esplicitamente gli indicatori di Terza Missione inclusi dall'ANVUR nel sistema di valutazione della qualità della ricerca, e precisa il fatto che comunicazione e divulgazione scientifica costituiscono, insieme al trasferimento tecnologico, una delle principali vie attraverso cui la società beneficia dello sviluppo scientifico e della produzione di conoscenza. Al gruppo sono affidati compiti che vanno dall'ideazione e organizzazione di attività di comunicazione e divulgazione, alla partecipazione a eventi nazionali e internazionali, alla collaborazione con il sito web istituzionale, fino allo sviluppo di indicatori di Terza Missione secondo gli standard nazionali. Coordinatrice del gruppo è Anna Perin (CTER IRCrES), una delle autrici del presente contributo.

Il laboratorio *Il detective sociale* del CNR-IRCrES si colloca esplicitamente nell'ambito delle attività di comunicazione/divulgazione promosse dal DeCART. Nella riunione del gruppo tenutasi nel febbraio 2025, tra le attività individuate per cominciare ad aprire l'Area di ricerca al territorio era emersa la possibilità di una collaborazione con l'associazione Centro Scienza Onlus di Torino. Centro Scienza organizza ogni anno le Settimane della Scienza, un ciclo di iniziative

¹ Dal 1° luglio 2026, il CNR-IRPI e il CNR-IGG, insieme al CNR-IGAG, costituiranno il nuovo Istituto di Geoscienze CNR-GEO.

che include mostre, conferenze, laboratori, caffè scientifici, spettacoli e passeggiate culturali, ed è attiva nel coinvolgimento delle istituzioni scientifiche torinesi.

In questo quadro si colloca l'iniziativa *Porte aperte ai bambini*. L'Area ha offerto la propria disponibilità a organizzare laboratori scientifici e Centro Scienza ha individuato le scuole estive interessate, curandone la diffusione attraverso i propri canali. Hanno raccolto l'invito due centri estivi, uno del quartiere Mirafiori, nella periferia sud di Torino, e uno di Barriera di Milano, che si colloca invece nella periferia nord.

1.1. L'organizzazione della giornata del 1° luglio 2025

Nel maggio 2025 il gruppo DeCART si è riunito nuovamente per definire cosa proporre e come organizzare la giornata. All'iniziativa hanno aderito gli istituti CNR-IPSP, CNR-IRPI, CNR-STEMS, CNR-IRCrES e CNR-IEIIT, che hanno compilato un calendario di disponibilità; sulla base delle preferenze indicate è stata scelta la data del 1° luglio. Si è quindi ragionato sull'individuare un filo conduttore capace di guidare i bambini alla scoperta delle diverse attività di ricerca svolte in Area e delle diverse tipologie di scienziato che la popolano. La giornata è stata strutturata come una caccia al tesoro articolata in cinque tappe, una per istituto, ciascuna della durata massima di trenta minuti. I bambini partecipanti, circa una cinquantina, sono stati divisi in quattro gruppi, cui sono stati affiancati altrettanti volontari con il compito di condurli da una tappa all'altra, orologio alla mano, per far rispettare i tempi previsti ed evitare intoppi nell'organizzazione. Ogni istituto ha proposto un laboratorio tematico legato alle proprie attività di ricerca. Al termine di ogni tappa i bambini ricevevano una parola da memorizzare. Alla fine del percorso, le cinque parole (scienza, dati, casa, pietre, mucchio) sarebbero servite a comporre la citazione di Jules Henri Poincaré proposta dal gruppo DeCART, che sintetizzava il messaggio comune dei laboratori:

La scienza è fatta di dati come una casa è fatta di pietre. Ma un ammasso di dati non è scienza più di quanto un mucchio di pietre sia una vera casa.

L'Area ha predisposto alcuni gazebo per le attività all'aperto, gadget per i bambini (segnalibri e bustine di semi), cartelloni illustrativi per ciascun istituto e magliette per gli organizzatori.

2. IL LABORATORIO IRCRES: *IL DETECTIVE SOCIALE*

2.1. La scelta del tema e il caso di Noasca

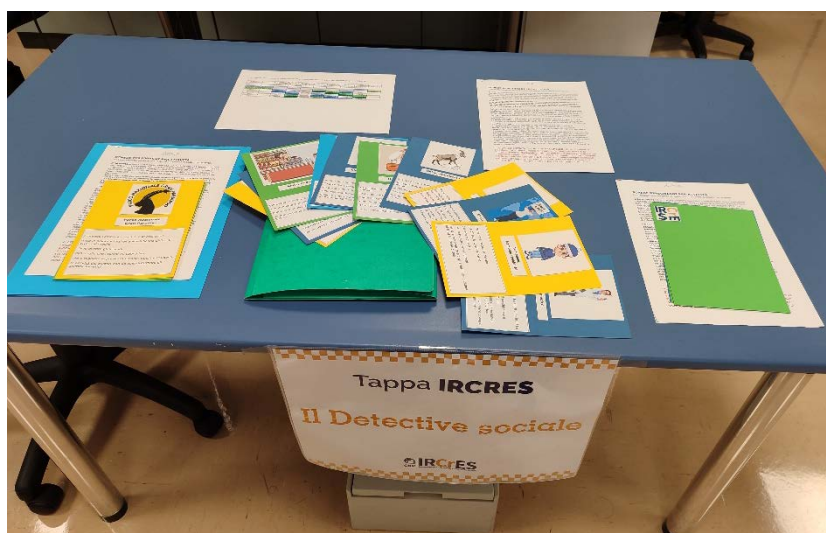
Il CNR-IRCrES si caratterizza per un approccio fortemente interdisciplinare alla ricerca economica e sociale. Tra le figure presenti nell'istituto, lo scienziato sociale è forse quella meno immediatamente intuitiva per un pubblico non specialistico, e spesso anche per i più piccoli. Si è scelto di costruire il laboratorio intorno a questa figura, mostrando concretamente come lavora, in che modo raccoglie le informazioni, come incontra le persone per ascoltare le esigenze di una

comunità e, infine, come arriva a elaborare proposte operative dopo aver analizzato dati e input ricevuti.

Questa scelta ha permesso al CNR- IRCrES di inserirsi nel filo conduttore della giornata – la scoperta delle diverse tipologie di scienziato presenti in Area – portando un esempio di come si applica nell’ambito delle scienze umane e sociali il metodo scientifico, già noto ai bambini perché introdotto nella scuola primaria nelle sue linee essenziali. Anche nelle scienze sociali applicate, infatti, si procede formulando ipotesi, conducendo verifiche sul campo che possono essere lette come una forma di esperimento, e traendo conclusioni fondate su pensiero critico e ragionamento logico: un parallelo che il laboratorio ha cercato di rendere visibile ai bambini attraverso il lavoro svolto dal personaggio della scienziata sociale Lisa, presentata ai bambini come una *detective sociale*.

Per rendere il laboratorio concreto e radicato nella ricerca reale, si è deciso di ambientarlo a Noasca, comune della Valle dell’Orco (TO), caso di studio italiano (Sella et al., 2025) del progetto internazionale ABRESO (ABandonment and REbound: SOcietal views on landscape and land use change and their impacts on water and soils), finanziato dal Belmont Forum². Il comune di Noasca è situato all’interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Secondo la classificazione del Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne 2021-2027 (Dipartimento per le Politiche di Coesione, 2025), che identifica i territori a forte rischio di marginalizzazione, si tratta di un comune periferico, distante dai poli che offrono i servizi essenziali (sanità, istruzione, mobilità). Il territorio è soggetto a gravi dinamiche di spopolamento, innescatesi dal secondo dopoguerra: la popolazione residente al 1° gennaio 2025 era di 99 unità, mentre circa un secolo prima, nel 1921, ne venivano censite 1106 (dati ISTAT). La popolazione oggi è fortemente anziana, non nascono bambini dal 2015. I servizi si riducono progressivamente, molti residenti vivono in aree più urbanizzate per la maggior parte dell’anno e il territorio porta i segni visibili di decenni di abbandono delle attività agro-pastorali tradizionali. Si tratta di un contesto in cui le tensioni tra tutela ambientale dell’area protetta, sviluppo economico, esigenze dei residenti e interessi dei visitatori del Parco sono particolarmente nitide e facilmente leggibili, dunque adatto a essere raccontato a bambini di 9-11 anni senza dover semplificare in modo artificioso.

Figura 1. *Il detective sociale*: l’accoglienza



2.2. La progettazione del formato

La formula utilizzata dal team di lavoro, informalmente e internamente, per definire il laboratorio – “non esattamente un gioco di ruolo, più una forma di teatro partecipato” – è il punto d’arrivo di un processo che ha richiesto diversi momenti di confronto successivi.

Il vincolo di partenza era stringente. Ogni istituto avrebbe avuto a disposizione trenta minuti complessivi per ciascun gruppo, da cui sottrarre l’accoglienza, l’introduzione e i saluti finali con lo sgombero dello spazio. Restavano quindi una ventina di minuti effettivi per l’attività vera e propria. Si trattava di costruire in questo margine un’esperienza che funzionasse sia sul piano creativo-cognitivo sia su quello logistico e che fosse soddisfacente tanto per le organizzatrici quanto per i bambini. L’elaborazione della versione finale è stata preceduta da sessioni di brainstorming tra le colleghe, durante le quali sono state vagliate ipotesi differenti – alcune più strutturate, altre più aperte – alla ricerca di un equilibrio tra coinvolgimento attivo dei partecipanti e gestibilità dei tempi. Il format scelto è emerso da questo lavoro di progressivo affinamento.

Tra le ipotesi scartate, due meritano di essere ricordate perché illustrano bene la natura del compromesso raggiunto. Una delle prime possibilità individuate era una sorta di gioco dell’oca, da costruire sugli stessi personaggi poi effettivamente utilizzati. L’idea aveva il pregio di una struttura ludica già nota ai bambini, ma avrebbe richiesto un tempo operativo incompatibile con la finestra disponibile. Una seconda proposta, più ambiziosa, prevedeva un gioco di ruolo con dibattito a squadre, stimolato da una sessione di fotoelicitazione – cioè l’uso di fotografie del territorio come innesco per una discussione facilitata tra i bambini. Questa soluzione presentava diversi spunti di interesse, anche per una eventuale elaborazione dei dati raccolti tramite le registrazioni ambientali delle sessioni, ma avrebbe richiesto tempi di preparazione e di conduzione ben superiori ai venti minuti effettivi per gruppo. Un’eco di questa seconda ipotesi è rimasta comunque nel laboratorio nella sua forma definitiva grazie all’uso della lavagna attrezzata con le fotografie del territorio. Pur non potendo diventare il dispositivo centrale dell’attività, la fotoelicitazione ne ha informato la cornice visiva rendendo più concreta una realtà non nota ai bambini.

Alcuni vincoli logistici hanno orientato le scelte. I bambini avevano bisogno di un momento di riposo, perché negli altri quattro laboratori della giornata le attività richiedevano la partecipazione in piedi; era il 1° luglio, sapevamo che il clima sarebbe stato molto caldo e la sala riunioni messa a disposizione dal CNR-IRCrES era climatizzata. Si sono dunque scartate le ipotesi di lavoro che avrebbero richiesto movimento o coinvolgimento corporeo e si è approfittato del fatto che la sala disponeva di sedie per tutti i partecipanti ed era possibile disporle in semicerchio davanti a una lavagna.

La lavagna stessa si è rivelata un elemento progettuale necessario. Occorreva collocare Noasca all’interno di un orizzonte comprensibile e favorire nei bambini la capacità di immaginarsi nel contesto. Pertanto, era necessario accompagnarli con immagini, foto stampate o proiezioni su schermo. Entrambe le soluzioni erano tecnicamente possibili; si è scelto il supporto fisico perché permetteva un uso ulteriore, rivelatosi particolarmente efficace: una volta lette, le schede dei personaggi venivano attaccate alla lavagna, che si trasformava progressivamente in una sorta di *mood board* e promemoria visivo dell’intera narrazione. Il lavoro di contestualizzazione iniziale

si è rivelato indispensabile, dal momento che – come si è scoperto in corso d’opera – la maggior parte dei bambini non aveva idea di cosa fosse né dove si trovasse il Parco Nazionale del Gran Paradiso, e molti non erano mai stati in alta montagna.

Le fotografie posizionate sulla lavagna – la cascata, le case, il parco, la chiesa diroccata nel bosco, gli escursionisti – erano state scattate dal team IRCrES durante le campagne di ricerca sul campo per il progetto ABRESO.

Figura 2. La lavagna attrezzata all’inizio di una sessione

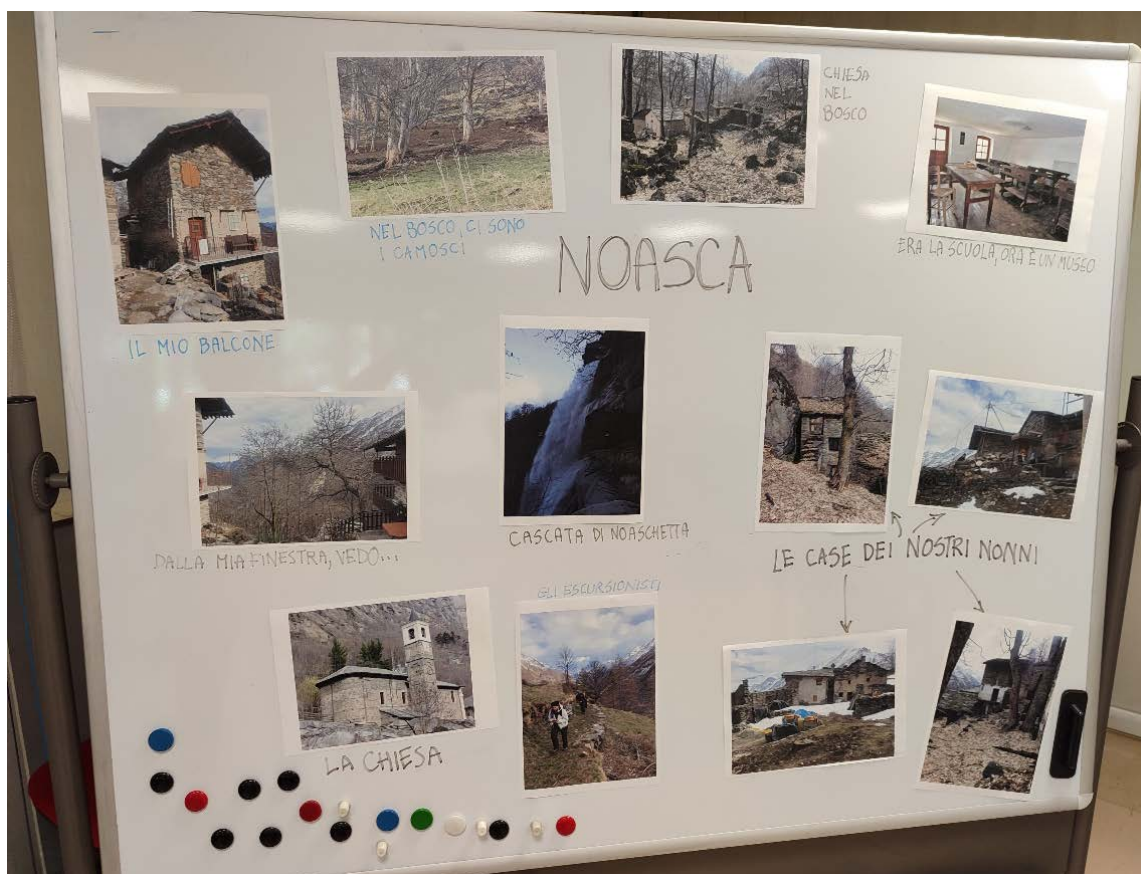


Figura 3. La lavagna attrezzata al termine di una sessione



2.3. Il format scelto: teatro partecipato

A differenza di altre articolazioni possibili del teatro partecipato – che ammette in principio soluzioni anche assai più elaborate – il format adottato rinunciava deliberatamente a ulteriori livelli di complessità in favore di una misura essenziale compatibile con i vincoli discussi nel paragrafo precedente, ovvero i venti minuti effettivamente disponibili e l'età dei destinatari. Il laboratorio si articolava in quattro fasi, precedute da un momento di accoglienza durante il quale i bambini venivano introdotti nella sala riunioni, già organizzata con le sedie a semicerchio, e invitati a prendere posto. Allo stesso tempo, venivano distribuite le schede-personaggio da Isabella Maria Zoppi che, nel suo ruolo di facilitatrice, le offriva in pescaggio da un ventaglio di carte coperte con un gesto simile a quello di un prestigiatore, lasciando che ciascun bambino scegliesse la propria, di un colore casuale tra cinque disponibili, senza sapere quale personaggio vi corrispondesse.

Ciascuna scheda-personaggio era in formato A6, costruita su tre livelli sovrapposti e incollati su un cartoncino colorato che ne costituiva la cornice. In alto, l'illustrazione del personaggio; al centro, una breve didascalia che lo nominava e lo definiva (ad esempio "Greta & Ugo, ambientalisti"); in basso, su sfondo bianco, il testo delle battute. Si era scelto un carattere senza grazie, per favorire la lettura da parte dei bambini, con le frasi nettamente separate le une dalle

altre. La punteggiatura era ridotta al minimo indispensabile, con solo qualche virgola interna, dove necessaria alla comprensione. Le illustrazioni, realizzate con gli strumenti di intelligenza artificiale generativa disponibili al momento, erano in stile cartoon, individuato dal team come la migliore opzione; non erano perfettamente omogenee tra loro per via dei limiti degli strumenti gratuiti utilizzati. Per il cartoncino si sono riciclate alcune cartelline già disponibili in Istituto, da cui il numero e la scelta dei cinque colori, non programmata, ma dettata dalla disponibilità.


I testi delle schede erano il risultato di un processo in più passaggi. La versione iniziale, elaborata sulla base degli incontri avvenuti e dei dati raccolti nel corso della ricerca sul campo a Noasca, già costituiva un primo sforzo di traduzione del materiale scientifico in chiave divulgativa. Il passaggio dal materiale scientifico a un microtesto comprensibile per bambini di 9-11 anni ha richiesto tuttavia un ulteriore livello di intervento, centrato su una forte compressione linguistica e narrativa dell'enunciato. In questa fase, Emina e Zoppi hanno operato una riscrittura selettiva ad alta densità. Isolando i nodi concettuali di ciascuna posizione, hanno riorganizzato la progressione discorsiva e hanno modulato il registro senza alterare l'impianto conoscitivo della ricerca.

Anche la selezione dei personaggi da portare in scena è stata messa a punto in quel momento, attraverso un confronto tra gli incontri effettivamente avvenuti sul campo e le esigenze di coerenza narrativa, con l'obiettivo di rendere trasmissibili ai bambini punti di vista e problemi concreti ancorati alla realtà territoriale.

Il lavoro di squadra ha messo a frutto competenze complementari. Sella ha portato il caso studio e i dati raccolti. Perin, che insieme a Zoppi fa parte del Gruppo di comunicazione dell'Istituto e si occupa quotidianamente di comunicazione e divulgazione scientifica anche verso il pubblico generalista, ha svolto una funzione di validazione finale del materiale (schede, testi e immagini) prima del suo utilizzo con i bambini. Emina e Zoppi hanno messo a disposizione competenze di analisi del testo, narrazione e linguaggi. Zoppi, inoltre, porta nel team un'esperienza pregressa nella conduzione di laboratori creativi sperimentali con adulti e ragazzi nell'ambito dell'apprendimento delle lingue (Zoppi & Emina, 2023), dell'educazione ambientale e della sostenibilità, anche con esperienze nelle Summer School della Rete Weec nel 2018 e nel 2019³.

³ <https://www.cnr.it/en/event/16231/summer-school-della-rete-weec-italia-save-the-date>


Figura 4. La scheda del motociclista Armando



Armando, motociclista

la strada è mia, fate largo
con la mia moto vado dove mi pare
non mi piace seguire le regole
non mi importa se il rumore del mio motore disturba
gli animali o le persone

Figura 5. La scheda del Parco Nazionale del Gran Paradiso



Betta, stambecco

il Parco è la mia casa
sono una specie da curare, perché mi ammalo
spesso
soffro il caldo causato dal cambiamento climatico
ho paura del rumore delle moto e delle macchine
non mi piace che le persone mi vengano troppo
vicino

Figura 6. La scheda della bambina Francesca



Quando le schede erano state distribuite e i posti a sedere erano stati scelti, per i bambini iniziava il laboratorio vero e proprio. Nella prima fase, la facilitatrice introduceva il paese di Noasca con l'aiuto delle fotografie sulla lavagna, chiamando in causa successivamente la sindaca Antonella (interpretata da Antonella Emina) e il Parco Nazionale del Gran Paradiso (interpretato da Anna Perin). L'intervento di due membri del team in questo momento iniziale aveva una doppia funzione: da un lato, completava il quadro di contesto presentando le prime due voci del territorio; dall'altro, offriva ai bambini un modello concreto di partecipazione, mostrando – prima che venisse loro richiesto – come si poteva gestire una scheda. Le due colleghe, infatti, non si limitavano a leggere il testo-guida concordato, ma lo arricchivano con un'interpretazione viva, colorando e completando il proprio personaggio; questa libertà performativa, pur restando ancorata al copione condiviso, agiva anche da rompighiaccio nei confronti dei bambini.

Nella seconda fase veniva presentata Lisa, la scienziata sociale (interpretata da Lisa Sella), che introduceva il proprio ruolo e il proprio metodo di lavoro, riprendendo lo stesso schema interpretativo delle colleghe, ma con qualche margine di libertà personale.

Nella terza fase del laboratorio, la sequenza di presentazione dei personaggi che rappresentavano i portatori di interesse seguiva una precisa scansione narrativa, guidata dalla facilitatrice. Si apriva con la sindaca, incaricata di delineare i problemi del paese; interveniva quindi il Parco Nazionale, con le sue priorità di tutela ambientale; si presentavano poi le figure più critiche (il motociclista Armando, il turista Umberto) e quelle più vulnerabili sul piano economico (la negoziante Anna, gli albergatori Mary e Gian) o personale (i bambini Tommaso e Francesca, il pastore Pietro).

Infine, la quarta e ultima fase affidava alla scienziata sociale il compito di ricomporre il quadro, dopo aver ascoltato tutte le voci, riservando anche uno spazio alle domande spontanee – che in parte sono emerse, compatibilmente con il tempo a disposizione.

Quando la facilitatrice chiamava in causa un personaggio, il bambino che aveva la scheda leggeva le proprie battute ad alta voce; in caso di difficoltà, un membro del team interveniva a supporto. Questa accortezza derivava dal fatto che non si può dare per scontato che un bambino di quarta o quinta elementare legga in modo corretto e scorrevole a voce alta; può trattarsi, ad esempio, di un bambino di origine straniera o neurodivergente. L'obiettivo del laboratorio non era mettere alla prova le competenze di lettura dei partecipanti, né esporli a un confronto tra pari su questo terreno, ma offrire loro un'esperienza di partecipazione diretta da cui trarre materiale di riflessione e, se possibile, anche un elemento di coinvolgimento ludico. Detto in parole povere, l'intento era di trasmettere qualcosa facendoli divertire, non volevamo annoiarli né metterli a disagio.

2.4. I personaggi

I quattordici personaggi del laboratorio⁴ rappresentavano le principali categorie di stakeholder del territorio di Noasca, ciascuno con una prospettiva diversa e interessi non sempre convergenti. I nomi scelti sono di fantasia. Le frasi attribuite ai personaggi, come già anticipato, derivano dall'elaborazione in forma narrativa degli input ricevuti da Sella, inizialmente schematizzati in formule di ampio raggio. Il ruolo della sindaca, ad esempio, era stato sintetizzato così: “devo tutelare le esigenze dei suoi concittadini, ma anche favorire la conservazione del territorio e attrarre nuovi residenti”; per il Parco Nazionale, la priorità individuata era “proteggere e conservare gli ecosistemi, diffondere il turismo rispettoso dell'ambiente”; i bambini Francesca e Tommaso rappresentavano visivamente il punto nodale del processo di spopolamento: “molti abbandonano il territorio, chi resta ha molti disagi”. Di seguito la lista completa del cast, con una sintesi delle posizioni così come sono state effettivamente narrativizzate sulle schede.

Lisa, scienziata sociale devo studiare la relazione fra attività umana e natura sulle Alpi, per aiutare la Sindaca, il Parco Nazionale e tutti gli abitanti a conservare la natura e anche a essere soddisfatti di vivere lì nel modo migliore possibile // sto lavorando sul territorio di Noasca con i miei colleghi scienziati naturali / prima devo sapere com'è fatto il territorio e capire chi ci abita e chi ci lavora / poi andrò a parlare con una parte delle persone che hanno a che fare con quel territorio, ad esempio gli abitanti, i negozianti, i turisti... // **Conclusioni:** ora che ho sentito la voce di tutte le persone coinvolte e perfino quella del Parco Nazionale e della rappresentante degli animali, Betta lo Stambecco, farò delle analisi e discuterò i risultati con gli scienziati naturali / poi proporrò delle soluzioni per valorizzare il territorio

Antonella, sindaca devo provvedere ai bisogni dei miei concittadini / devo attirare più turisti, per i negozianti e gli albergatori / se non aumentano i residenti, avrò sempre meno servizi per i miei cittadini: meno giorni di apertura della posta, meno giorni di presenza del medico / devo fare arrivare più ripetitori per i cellulari, che qui non prendono bene / l'asfalto si rovina spesso per il maltempo / quando piove tanto, la montagna frana / i lupi sono sempre più vicini

⁴ Attualmente è corso di studio l'elaborazione di un gioco didattico basato su queste schede.

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso proteggo l'ambiente perché resti così com'è / tutte le piante e tutti gli animali hanno diritto di vivere al meglio / devo evitare gli incendi / non voglio che i turisti mi sporchino / devo regolare la presenza umana, turisti e residenti / le attività dei pastori non devono disturbare gli animali selvatici

Pietro, pastore pochi comprano la lana e il formaggio / secondo le regole del Parco, non posso pascolare dove voglio / devo fare attenzione ai lupi / non trovo chi mi aiuta a mungere le pecore

Betta, stambecco il Parco è la mia casa / sono una specie da curare, perché mi ammalo spesso / soffro il caldo causato dal cambiamento climatico / ho paura del rumore delle moto / non mi piace che le persone mi vengano troppo vicino

Mary & Gian, albergatori si guadagna poco / si rischia di chiudere l'albergo e di dovercene andare / d'estate abbiamo troppi clienti / d'inverno non viene quasi nessuno / vorremmo che ci fossero più turisti tutto l'anno

Tommaso, bambino residente non ho nessuno con cui giocare / non c'è più la scuola in paese / qui sono tutti vecchi / non posso comprarmi i fumetti / mi piace prendermi cura degli animali che abbiamo nella stalla

Francesca, bambina residente mi piace giocare all'aperto / mia nonna e le sue sorelle mi insegnano a cucinare / a volte non posso andare a scuola perché lo scuolabus non arriva / vorrei fare danza ma qui vicino non c'è nessuna scuola / quando farò le superiori dovrò trasferirmi oppure stare via di casa dal mattino presto alla sera tardi

Umberto, turista non ci sono abbastanza mezzi pubblici / le strade sono scomode per il trolley / non c'è il cinema / non c'è l'ospedale / non ci sono locali notturni

Anna, negoziante guadagno poco per la maggior parte dell'anno / i rifornimenti sono difficili / non riesco ad avere il pane fresco tutti i giorni / se non vendo le mie scorte in tempo, le devo buttare

Elena, escursionista amo la natura incontaminata / il Parco deve essere il regno della natura / mi porto sempre a casa la mia immondizia / sono esperta di montagna e giro attrezzata / qualche volta ho dovuto salvare dei turisti che avevano perso il sentiero

Armando, motociclista la strada è mia / con la mia moto vado dove mi pare / non mi piace seguire le regole / non mi importa se il rumore del mio motore disturba gli animali o le persone

Greta & Ugo, ambientalisti basta strade asfaltate nel Parco / i turisti lasciano l'immondizia dappertutto / i lupi devono essere liberi di fare i lupi, e pazienza se si perde qualche pecora o qualche gallina / le macchine sulle strade di montagna uccidono tutti gli insetti / il Parco appartiene agli stambecchi!

Vittorio, medico i miei pazienti sono sparpagliati sul territorio, in paesi e borgate diversi / i miei pazienti non sono contenti perché sono a Noasca solo un giorno alla settimana / se c'è un'urgenza, i pazienti devono fare un lungo viaggio per raggiungere l'ospedale più vicino / ho moltissimi pazienti anziani che avrebbero bisogno di più tempo e più attenzioni da parte mia

3. LO SVOLGIMENTO: UNA MATTINATA, QUATTRO SESSIONI

Il laboratorio si è svolto in quattro sessioni consecutive, ciascuna con un gruppo di circa dieci-dodici bambini. Dopo i primi minuti di accoglienza e distribuzione delle schede, ogni sessione seguiva la medesima struttura: introduzione al paese di Noasca da parte della facilitatrice, presentazione della scienziata sociale Lisa, interventi della sindaca Antonella e del Parco Nazionale, sequenza dei diversi personaggi, conclusione con la riflessione della scienziata sui dati raccolti. Tuttavia, all'interno di questo schema fisso, ciascuna sessione ha assunto una propria fisionomia: leggendo le schede, alcuni bambini aggiungevano riflessioni personali, e le domande emerse dalle interazioni spontanee variavano da gruppo a gruppo.

La parola chiave da memorizzare per il laboratorio IRCrES, nella caccia al tesoro, era DATI. Al termine di ogni sessione, la facilitatrice e la scienziata sociale si sono assicurate che il concetto fosse stato assorbito. I dati, che possono essere parole e/o numeri, sono le informazioni raccolte ascoltando le persone e analizzando il territorio, e servono per capire i problemi e proporre soluzioni.

3.1. La risposta dei bambini

L'andamento delle sessioni ha confermato che il format del teatro partecipato, pure nella sua versione semplificata, funziona con questa fascia d'età. I bambini si sono calati rapidamente nei personaggi, leggendo le battute con partecipazione e a volte con toni efficacemente interpretati – il motociclista Armando, in particolare, ha suscitato ogni volta una reazione collettiva vivace. Le schede dei bambini residenti (Tommaso e Francesca) hanno generato un coinvolgimento diverso, più riflessivo. I bambini in sala sembravano avvertire l'asimmetria tra la vita in un piccolo paese di montagna e la propria esperienza urbana. La solitudine raccontata dalle schede pareva risuonare in modo evidente. Alcuni faticavano a immaginare nel dettaglio la disparità tra il ventaglio di opportunità offerte dalla vita in città e l'essenzialità delle attività realmente possibili in alta valle. Li ha colpiti, in tutti i gruppi, il dato demografico relativo alla mancanza di nuovi nati dal 2015, probabilmente perché corrispondente all'anno di nascita della maggioranza di loro, e per il fatto che molti avevano fratelli o cugini più giovani.

Vale la pena riportare per intero due interazioni spontanee emerse in altrettante sessioni (cfr. Appendice), di cui il team di ricerca ha preso nota. Nel corso della terza sessione, al termine della presentazione di tutti i personaggi e prima che Lisa traesse le conclusioni, una bambina ha preso la parola spontaneamente:

Una domanda. Dopo aver ascoltato tutti, mi sono resa conto che una persona ha iniziato a parlare e a cercare soluzioni, altre persone hanno avuto dubbi, altre persone sono scontente, altre ancora hanno fatto scelte giuste.

La facilitatrice ha risposto:

Tu hai appena fatto la scienziata sociale, perché hai ascoltato le parole che tutti hanno detto e le hai analizzate e le hai riassunte molto bene, per gruppi, per categorie, valutando chi era d'accordo, chi era scontento, chi trovava del positivo, chi trovava del negativo. Tu sei adatta per questo lavoro, quindi ti aspettiamo tra qualche anno!

Nella quarta sessione, nel momento in cui la scienziata sociale ha introdotto il concetto di dato, un bambino ha chiesto: “Ma i dati sono quelli dei problemi?” La domanda ha aperto uno scambio breve ma denso. La facilitatrice ha risposto che sì, i dati sono quelli dei problemi: sono ciò che gli scienziati raccolgono per capire cosa non va e proporre soluzioni. La scienziata ha aggiunto: “Anche voi quando dovete affrontare i problemi, prendete i dati e poi trovate le soluzioni.” Il bambino aveva colto il nucleo epistemologico del laboratorio, riconducendolo a una realtà esperita: il dato non è un fine in sé, è lo strumento per capire e per agire.

Per quanto riguarda la didattica e la divulgazione delle scienze sociali, momenti come questi mostrano che i bambini di questa età sono in grado di recepire il messaggio del laboratorio, di rielaborarlo autonomamente e di restituirlo in forma sintetica e pertinente. La bambina della terza sessione ha operato una classificazione spontanea degli stakeholder per atteggiamento (proattivo, dubbioso, scontroso, positivo) che rispecchia categorie analitiche utilizzate nella ricerca qualitativa. Il bambino della quarta sessione ha intuito la connessione tra dato e problema – cioè tra raccolta di informazioni e azione – che è uno dei fondamenti operativi del lavoro dello scienziato sociale.

4. RIFLESSIONI E PROSPETTIVE

L’esperienza del 1° luglio 2025 suggerisce alcune considerazioni sul laboratorio e sulla sua efficacia. Dal punto di vista del format, il teatro partecipato con schede-personaggio si è rivelato uno strumento adeguato alla fascia d’età coinvolta. La struttura narrativa – un problema, molte voci, una figura che raccoglie e sintetizza – è sufficientemente semplice da essere seguita in venti minuti, ma abbastanza ricca da permettere interazioni autentiche. La distribuzione casuale delle schede ha l’effetto di impedire identificazioni troppo prevedibili: ciascun partecipante può trovarsi a interpretare un motociclista senza regole, una bambina che non riesce ad andare a scuola, un medico, una negoziante o un pastore, un personaggio assertivo, uno indifferente oppure uno vulnerabile. Questo allargamento di prospettiva è in sé un risultato educativo.

Dal punto di vista dei contenuti, il caso di Noasca si è dimostrato un ottimo dispositivo. Il territorio è abbastanza lontano dall’esperienza quotidiana dei bambini da risultare insolito, ma abbastanza vicino – geograficamente e culturalmente – da essere comprensibile. I problemi del paese (spopolamento, isolamento, conflitto tra interessi diversi, fragilità dei servizi) non richiedono conoscenze specialistiche per essere capiti. Al tempo stesso, aprono finestre su questioni reali della ricerca, dalla gestione dei parchi naturali ai processi di cambiamento dell’uso del suolo, fino alla relazione tra dati quantitativi e qualitativi nelle scienze sociali. La presenza di una ricercatrice che studia davvero la realtà di Noasca, con ricerche sul campo, ha conferito al laboratorio una credibilità che con molta probabilità ha contribuito alla sua efficacia. Quando i bambini chiedevano “ma è vero?”, la risposta era “sì”.

Il laboratorio sarà riproposto il 9 luglio 2026 con un secondo ciclo di quattro sessioni nello stesso contesto organizzativo. La distanza di un anno permetterà di osservare la tenuta del formato nel tempo, di verificare se le interazioni spontanee emerse nel 2025 si ripetono o se ne affiorano di nuove con un diverso gruppo di bambini, nonché di affinare la conduzione sulla base

dell'esperienza acquisita. L'esperienza del primo ciclo ha mostrato che, oltre a un caso di studio ben scelto e a un contesto progettuale favorevole, sono necessarie nel gruppo di lavoro competenze specifiche di drammaturgia breve, di traduzione dei dati in schede-personaggio e di gestione del palcoscenico partecipato. In questo senso, il laboratorio si inserisce in una linea più ampia di sperimentazione di dispositivi creativi in ambiti diversi, dall'apprendimento linguistico all'educazione ambientale, dai percorsi di sostenibilità alla gestione dello stress e al team building, non sempre accompagnata da pubblicazioni formali ma rilevante come repertorio di pratiche.

Vale la pena di situare il formato da noi elaborato e adottato per l'occasione nello spettro più ampio delle possibilità offerte dal teatro partecipato come dispositivo. Con un tempo a disposizione più lungo, l'attività potrebbe evolvere verso una forma di maggiore improvvisazione. Invece di limitarsi a leggere le battute-guida della propria scheda, i partecipanti potrebbero arricchirle con apporti personali e/o interagire con gli altri personaggi, innescando vere e proprie scenette improvvisate. Questa possibilità, pur teoricamente coerente con il dispositivo, è incompatibile con la finestra di venti minuti effettivamente disponibile, vincolo che la replica del 9 luglio 2026 manterrà inalterato. Va inoltre considerato che l'improvvisazione richiede, nei bambini più che negli adulti, un tempo minimo di "riscaldamento" che permetta di superare la timidezza e lo straniamento iniziale prima di potersi lanciare in una performance non guidata. Il risultato ottenuto va dunque letto non come una rinuncia rispetto a una versione più ambiziosa (che peraltro rimane nelle corde del team, per qualsivoglia applicazione futura), ma come l'individuazione di una misura efficace, capace di trasmettere il concetto di scienziato sociale in forma ludica, senza forzare né i limiti spazio-temporali dati né la complessità dei concetti da veicolare. Al tempo stesso, apre una finestra sul mondo alpino per bambini di provenienza urbana che, nelle interazioni osservate, hanno dimostrato di non avere alcuna contezza del territorio montano.

In prospettiva, il laboratorio potrebbe essere adattato a contesti diversi a seconda del committente, anche indipendentemente dalla fascia di età coinvolta. Può essere riformulato per le scuole di ogni ordine e grado, per un pubblico generalista adulto, per eventi di public engagement o per festival della scienza. Inoltre, potrebbe essere ampliato per includere una fase di restituzione più strutturata, in cui i partecipanti, anziché solo ascoltare la sintesi conclusiva proposta dalla scienziata sociale, contribuirebbero attivamente a costruirla. La domanda della bambina della terza sessione suggerisce che questa apertura è non solo possibile, ma forse già latente nelle sessioni stesse.

5. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ABRESO Team (2022), Cambiamenti del paesaggio e dell'uso del suolo: il progetto ABRESO. Il legame tra uomo e paesaggio alpino. *Voci del Parco – Notizie dal Parco Nazionale del Gran Paradiso*, 2(11).

Centro Scienza Onlus (2025), Porte aperte alla ricerca: il Consiglio Nazionale delle Ricerche di Torino apre le sue porte ai più piccoli.

<https://www.centroscienza.it/settimanedellascienza/eventi/742>

- Sella, L., Ragazzi, E., Rota, F.S., Adamo, M., Scartazza, A., & Pennisi, M. (2025). Interdisciplinary Research in Critical Zone Studies: The Analysis of Land Use Change in the Italian Alps. *Scienze Regionali, Italian Journal of Regional Science*, 2, pp. 161-188. Doi: 10.14650/112148.<https://doi.org/10.1177/00027642241236547>
- Zoppi, I.M., & Emina, A. (2023). *Laboratori creativi sperimentali a distanza per la valutazione*. CNR-IRCrES Working Paper, 05/2023. DOI: 10.23760/2421-7158.2023.005.

6. APPENDICE: TRASCRIZIONE COMPOSITA DEL LABORATORIO

La trascrizione che segue è una versione composita e rappresentativa delle quattro sessioni del laboratorio del 1° luglio 2025. È stata ricostruita utilizzando gli appunti e le annotazioni del team. I nomi dei personaggi interpretati dai bambini sono quelli delle schede; il nome della facilitatrice è Isabella; la scienziata sociale è Lisa. La ricostruzione include la domanda di una bambina sulla frana (avvenuta durante terza sessione) e i due commenti finali dei bambini considerati più significativi ai fini della documentazione. Il testo ricostruisce il parlato, così come annotato.

Isabella: Benvenuti! Credete di essere all'IRCrES del CNR? Non è vero: siamo qua. Siamo a Noasca, un piccolissimo paese che si trova sulle montagne del Piemonte, verso la Valle d'Aosta. Una parte del suo territorio sta dentro il Parco Nazionale del Gran Paradiso. È un paese veramente piccolo, al massimo ha 99 abitanti, come dice Wikipedia – secondo la mia collega che lo ha visitato, anche di meno. Non ci nascono più bambini dal 2015, quindi gli ultimi hanno più o meno la vostra età. A Noasca non c'è più la scuola.

[La facilitatrice indica le fotografie proiettate sulla lavagna: la vecchia scuola di Noasca, oggi diventata museo.]

Isabella: Questa è la foto della vecchia scuola di Noasca, quando il paese era ancora molto più abitato. Per andare a scuola si prende lo scuolabus e si va nei paesi vicini. Le case che vedete qui, non essendo più abitate, vengono distrutte dalla pioggia, dal vento, dalla neve: nessuno fa più la manutenzione, il borgo si distrugge un pezzo alla volta, restano solo le rovine. Qualcuna però la stanno ristrutturando, la stanno sistemando per abitarla di nuovo. Ci sono anche delle case belle, abitate: dalle finestre si vedono delle meravigliose montagne. Ci sono i boschi, e nei boschi ci sono un sacco di animali.

[La facilitatrice indica la fotografia di un camoscio.]

Isabella: Sembra che ci sia un camoscio, così dice chi ha scattato la foto. Io non lo vedo bene, ma ci credo. C'è una bellissima cascata alta 32 metri, circa come un palazzo di dieci piani. C'è una chiesa che funziona ancora, una volta ogni tanto, perché il prete è in condivisione con gli altri paeselli dei dintorni. Ce n'erano due una volta, quando il paese era più grande; la seconda ora è diroccata. Ci sono turisti, escursionisti che vanno lì per godere del panorama e delle bellezze naturali. Però questo paese vorrebbe qualcosa di più, vorrebbe tornare a vivere come un tempo, vorrebbe crescere, vorrebbe avere più residenti. E che cosa ha fatto? Ha chiesto aiuto. Da soli, i pochi residenti non riescono a trovare le soluzioni. Hanno chiesto aiuto alla nostra detective, ovvero la scienziata sociale Lisa.

Lisa: Ciao, io sono Lisa, faccio la scienziata sociale. Qualche idea di cosa fa una scienziata sociale?

[Alcuni bambini rispondono: “studia le città e i paesi”; “studia gli animali”; “verifica le cose”.]

Lisa: Un po' di verità c'è in tutto quello che avete detto. Lo andiamo a scoprire insieme. Avete visto nelle fotografie cosa c'è a Noasca: c'è dell'attività umana, ma c'è anche tanta natura. Il mio ruolo è studiare la relazione tra attività umana e natura in un contesto particolare, che è quello delle montagne alpine. L'obiettivo è aiutare la sindaca, il Parco Nazionale del Gran Paradiso – che è stato il primo parco nato in Italia, nel 1921 – e tutti gli abitanti a conservare la natura, ma anche a vivere e a vivere bene nel territorio. Non lavoro da sola: lavoro con un team di scienziati, tra cui gli scienziati naturali. Per cominciare il mio lavoro devo sapere com'è fatto il territorio, capire chi ci abita e chi ci lavora, e parlare con chi abita e lavora nel territorio: gli abitanti, i negozianti, i turisti.

Isabella: Partiamo dal primo tra tutti i cittadini: la sindaca Antonella.

Antonella (sindaca): Io sono Antonella, la sindaca. Sono stata eletta dagli abitanti di questo paese perché bisogna risolvere un po' di problemi. Ma non è tanto facile, perché i bisogni sono tanti. I negozianti mi chiedono di far arrivare i turisti, perché altrimenti non riescono a vivere. Io però ho anche bisogno di far aumentare la gente che abita qua: se va via ancora qualcuno, il medico, che viene già solo una volta alla settimana, potrebbe non venire più. Ho un paese di persone anziane, bambini, turisti — tutti da curare. I turisti mi dicono che i cellulari non prendono, che non riescono a connettersi a Internet: devo trovare il modo di mettere i ripetitori. Poi, quando piove tanto, a volte la terra frana; quando nevicca d'inverno, gela e poi disgela e le strade si rovinano sempre. E poi c'è l'ultimo problema: i lupi. I lupi sono spesso vicino al paese, e i pastori mi dicono che mangiano le pecore.

[Una bambina alza la mano.]

Bambina: Tu hai detto che quando piove la cascata frana, ma che vuol dire?

Antonella (sindaca): Vuol dire che quando hai un terreno in montagna e piove tanto, a volte il terreno si impregna di acqua e allora scivola giù. Quella si chiama frana. Il terreno pieno di acqua diventa molto pesante, gli alberi non riescono a trattenerlo con le radici e la terra cade giù e ingombra la cascata, la strada, a volte anche le case delle persone.

Isabella: Sentiamo cosa pensa invece il Parco Nazionale.

Parco Nazionale (Anna): Eccomi qua. Io sono il Parco Nazionale Gran Paradiso. Proteggo l'ambiente e voglio che resti così com'è. Tutte le piante e tutti gli animali hanno il diritto di vivere al meglio. Devo evitare gli incendi. Non voglio i turisti, perché quando arrivano mi sporcano sempre, mi lasciano l'immondizia dappertutto. Devo regolare la presenza umana dei turisti, ma anche quella dei residenti. E poi ci sono i pastori: non devono disturbare i miei animali selvatici.

Isabella: Il pastore Pietro ha un'opinione diversa.

Pietro (bambino): Vorrei vendere la lana e il mio formaggio. Secondo le regole del parco non posso pascolare dove voglio. Devo fare attenzione ai lupi. Non trovo chi mi aiuta a mungere le pecore.

Isabella: Mungere le pecore, cioè prendere dalle pecore il latte per fare il formaggio. E Betta lo stambecco, cosa ne pensa?

Betta (bambino/a): Il parco è la mia casa. Sono una specie da curare, perché mi ammalo spesso. Soffro il caldo causato dal cambiamento climatico. Ho paura del rumore delle moto e delle macchine. Non mi piace che le persone mi vengano troppo vicine.

Isabella: Il problema delle moto e delle macchine è reale: c'è una strada meravigliosa, la strada panoramica, che porta in cima al Parco e passa qui vicino. Chi vuole percorrerla? Soprattutto i motociclisti, come il nostro Armando.

Armando (bambino/a): Fate largo! Con la mia moto vado proprio dove mi pare. Non mi piace seguire le regole. Non importa se il rumore del mio motore disturba gli animali o le persone.

Isabella: Accidenti, che prepotenza! Vediamo cosa pensa invece Anna la negoziante.

Anna (bambino/a): Guadagno poco per la maggior parte dell'anno. I rifornimenti sono difficili. Non riesco ad avere il pane fresco tutti i giorni. Se non vendo le mie scorte in tempo, le devo buttare.

Isabella: Questo è un grosso problema, non solo per il paese di Noasca, ma in generale per il pianeta: le scorte bisognerebbe che fossero consumate in tempo, prima della data di scadenza. Cosa ne penseranno Greta e Ugo, gli ambientalisti?

Greta & Ugo (bambini): Basta strade asfaltate nel Parco! I turisti lasciano immondizia dappertutto. I lupi devono essere liberi di fare i lupi, e pazienza se si perde qualche pecora o qualche gallina. Le macchine sulle strade di montagna uccidono tutti gli insetti. Il Parco appartiene agli stambecchi, non ai turisti!

Isabella: Questa è una bella opinione, ma funziona in un mondo perfetto. Nel mondo di Mary e Gian dell'albergo ristorante Stella Alpina, invece, i turisti devono venire a Noasca, altrimenti cosa succede?

Mary & Gian (bambini): Si guadagna poco, si rischia di chiudere l'albergo e di dovercene andare dal paese. D'estate abbiamo troppi clienti, d'inverno non viene quasi nessuno. Vorremmo che ci fossero più turisti tutto l'anno.

Isabella: E forse anche il bambino Tommaso si sente un po' solo.

Tommaso (bambino): Non ho nessuno con cui giocare. Non c'è più la scuola in paese. Qui sono tutti vecchi. Non posso comprarmi i fumetti. Mi piace prendermi cura degli animali che abbiamo nella stalla, ma sono veramente tanti.

Isabella: E la bambina Francesca?

Francesca (bambina): Mi piace giocare all'aperto. Mia nonna e le sue sorelle mi insegnano a cucinare. A volte non posso andare a scuola perché lo scuolabus non arriva. Vorrei fare danza, ma qui vicino non c'è nessuna scuola. Quando farò le superiori dovrò trasferirmi oppure stare via di casa dal mattino presto alla sera tardi.

Isabella: Abbiamo ancora due personaggi. L'escursionista Elena.

Elena (bambino/a): Amo la natura incontaminata. Il parco deve essere il regno della natura. Mi porto sempre a casa la mia immondizia. Sono esperta di montagna e giro attrezzata. Qualche volta ho dovuto salvare dei turisti che avevano perso il sentiero.

Isabella: E i turisti meno attrezzati, come Umberto?

Umberto (bambino): Non ci sono abbastanza mezzi pubblici in orari comodi. Le strade sono scomode per il trolley. Non c'è il cinema, non c'è l'ospedale vicino, non c'è un supermercato, non ci sono locali notturni.

Isabella: Insomma, tutta una lamentela da questo Umberto. Se uno come lui, che va in montagna non attrezzato, si perde sui sentieri, cosa succede? Ce lo racconta Vittorio il medico.

Vittorio (bambino): I miei pazienti sono sparpagliati sul territorio, in paesi e borgate lontane. Sono a Noasca solo un giorno alla settimana. Se c'è un'urgenza, i pazienti devono fare un lungo viaggio per raggiungere l'ospedale più vicino. Ho moltissimi pazienti anziani che avrebbero bisogno di più tempo e più attenzioni da parte mia.

Isabella: E in effetti il problema dell'ospedale c'è: richiede un'ora, un'ora e mezza di viaggio in macchina. Ora che la nostra scienziata sociale ha ascoltato le opinioni di tutti quelli che vivono o frequentano il paese di Noasca, che cosa deve fare?

Lisa: Grazie, perché mi avete aiutato a capire tutti i diversi punti di vista. Abbiamo ascoltato le persone, ma anche le esigenze degli animali e quelle del parco.

[Lisa indica il logo del Parco Nazionale del Gran Paradiso proiettato sulla lavagna.]

Lisa: Riconoscete qualcuno qui sul logo del parco? Uno stambecco! Magari non è proprio Betta, ma è un suo collega. Il Parco Nazionale del Gran Paradiso è il primo parco nato in Italia, nel 1921: preservarlo è molto importante. Quello che facciamo noi come scienziati sociali, come vi dicevo, è lavorare insieme agli scienziati naturali per capire bene cosa avviene nella natura, e poi lavorare con chi vive e ha interesse ad amministrare il territorio per scegliere e decidere soluzioni. Ad esempio, stanno cercando di mettere in piedi una carta dei servizi per fare in modo di attirare turisti, ma turisti che rispettino il territorio. Quello che raccogliamo e raccontiamo ad Antonella e agli altri si chiama: dati. Possono essere le parole che ci ha detto il pastore, quelle che ci hanno detto i bambini, la negoziante. Ma possono essere anche dei numeri: quanti turisti vengono in un anno, quante persone nascono, quanto costa far arrivare il pullman per portare i bambini a scuola, quanti chilometri ci sono dall'ospedale. Numeri e parole da analizzare.

[Terza sessione: una bambina interviene spontaneamente prima della conclusione.]

Bambina: Una domanda. Dopo aver ascoltato tutti, mi sono resa conto che una persona ha iniziato a parlare e a cercare soluzioni, altre persone hanno avuto dubbi, altre persone sono scontente, altre ancora hanno fatto scelte giuste.

Isabella: Tu hai appena fatto la scienziata sociale, perché hai ascoltato le parole che tutti hanno detto e le hai analizzate e le hai riassunte molto bene, per gruppi, per categorie: chi era d'accordo, chi era scontento, chi trovava del positivo, chi trovava del negativo. Tu sei adatta per questo lavoro, quindi ti aspettiamo tra qualche anno!

[Quarta sessione: al momento in cui Lisa introduce il concetto di dato, un bambino interviene.]

Bambino: Ma i dati sono quelli dei problemi?

Isabella: È la stessa cosa: sono i dati dei problemi che la scienziata sociale deve risolvere, o perlomeno deve proporre delle soluzioni a chi vive sul territorio.

Lisa: Anche voi quando dovete affrontare i problemi, prendete i dati e poi trovate le soluzioni.

CNR-IRCrES Working Papers

2026

N. 2/2026 [Il calcio come infrastruttura sociale? Riflessioni ed esempi dal contesto italiano](#). Chiara D'Amato, Luca Tricarico.

N. 1/2026 [Regolamentazione ambientale europea e impatti economici sulle imprese](#). Greta Falavigna, Giampaolo Vitali.

2025

N. 9/2025 [Finanziamento delle comunità energetiche: attori, strumenti e aspettative dell'ecosistema ESG nel contesto italiano](#). Maksym Koltunov. Luca Tricarico, Adriano Bisello, Chiara D'Amato.

N. 8/2025 [Importazioni, esportazioni e strategie green: il caso di studio della chimica in Italia](#). Greta Falavigna, Giampaolo Vitali.

N. 7/2025 [Mapping international collaboration in Nanosciences and Nanotechnologies: a bibliometric and econometric study of South African research](#). Ugo Finardi, Jeanne C.M. Vallette d'Osia.

N. 6/2025 [Dispersione salariale e performance nel calcio in Italia: un'analisi degli incentivi tra sforzo e risultato nella serie A \(2010-2022\)](#). Mario Nosvelli, Matteo Colzato.

N. 5/2025 [Designing a multiple case study approach for studying universities' community engagement](#). Andrea Orazio Spinello, Valentina Carazzolo, Ugo Finardi, Stefania Frongia, Valentina Ghibellini, Emanuela Reale, Andrea Vargiu.

N. 4/2025 [Tools and Methods for Assessing Active Ageing and Inclusion: The Rima Experimental Project](#). Lisa Sella, Nicola Pollo, Valentina Lamonica.

N. 3/2025 [Sinfonie urbane: il ruolo della ritmanalisi nella rigenerazione degli spazi. Il caso di Piazza San Venceslao a Praga](#). Vittoria Virgili, Marco Marucci.

N. 2/2025 [From Single to Multi-Project Participation: SME Absorptive Capacity in Horizon 2020](#). Loreta Isaraj.

N. 1/2025 [Invecchiamento e welfare responsabile: la "condizione anziana" nelle periferie di Roma Capitale](#). Cristiana Di Pietro.

2024

N. 5/2024 [National frameworks for universities' community engagement: perspectives from Italy, France and the UK](#). Valentina Carazzolo, Ugo Finardi, Emanuela Reale, Andrea Orazio Spinello.

N. 4/2024 DAPIL – [Digital archive of pilgrimage literature. Un archivio digitale per la letteratura medioevale di pellegrinaggio](#). Giuseppe Cuscunà.

N. 3/2024 [Thesaurus e glossario ragionato della lingua della IA e della robotica. Thesaurus and reasoned glossary of AI and robotic language](#). Grazia Biorci.

N. 2/2024 [Comprendere le trasformazioni di San Lorenzo, Roma. Un tentativo di ordine concettuale tra gentrificazione e politica urbana](#). Antonia Astore, Luca Tricarico.

N. 1/2024 [How to measure the social acceptability of alternative environmental management solutions in wetlands and other ecosystems](#). Lisa Sella, Francesca Silvia Rota, Nicola Pollo.

2023

N. 5/2023 [Laboratori creativi sperimentali a distanza per la valutazione](#). Isabella Maria Zoppi, Antonella Emina.

N. 4/2023 [Eco-innovations and labor in the European automotive industry: an econometric study](#). Anna Novaresio.

N. 3/2023 [Climate change adaptation planning: tools and methods for effective and sustainable decisions](#). Filippo Frascini, Marco Pregnolato.

N. 2/2023 [The effect of propensity to savings on rate of profit](#). Mario De Marchi.

N. 1/2023 [UNESCO o non UNESCO? Quando il brand incentiva il turismo: il caso dei paesaggi vitivinicoli delle Langhe e del Monferrato](#). Orsola Borsani, Greta Falavigna.

2022

N. 5/2022 [Logit statico, Logit dinamico e modelli hazard](#). Franco Varetto.

N. 4/2022 [Evolution of Deep Learning from Turing machine to Deep Learning next generation](#). Greta Falavigna.

N. 3/2022 [A Simulation Model of Technology Innovation of a Territory](#). Angelo Bonomi.

N. 2/2022 [Technology and Environmental Policies](#). Angelo Bonomi.

N. 1/2022 [Le donne marittime: fra stereotipi di genere, discriminazioni e scarse opportunità occupazionali](#). Barbara Bonciani, Silvia Peveri.

[Numeri precedenti/Previous issues](#)

Questo Working Paper documenta la progettazione e la prima realizzazione del laboratorio educativo *Il detective sociale*, svolto il 1° luglio 2025 presso l'Area Territoriale di Ricerca di Torino (ARdT) del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) nell'ambito delle Settimane della Scienza promosse dall'Associazione CentroScienza Onlus. Rivolto a bambine e bambini tra i 9 e gli 11 anni, il laboratorio intendeva far conoscere la figura dello scienziato sociale e le sue pratiche di raccolta dei dati attraverso un format di teatro partecipato ambientato nel comune di Noasca (TO), caso di studio reale del progetto internazionale ABRESO.

L'iniziativa si colloca nel quadro delle attività di Terza Missione del CNR e si inserisce negli obiettivi del gruppo DeCART per la divulgazione e la comunicazione scientifica dell'ARdT. Il volume descrive nel dettaglio la struttura del laboratorio, i personaggi e i materiali utilizzati, ricostruendo al contempo lo svolgimento di quattro sessioni con gruppi differenti di partecipanti e le riflessioni emerse sia dalle risposte dei bambini all'esperienza creativa sia dalla capacità del format di rendere visibile il lavoro delle scienze sociali.

L'esperienza mostra come *Il detective sociale* possa evolvere in un dispositivo replicabile di teatro partecipato per la divulgazione delle scienze sociali, adattabile a temi di ricerca, pubblici e contesti istituzionali diversi.